



MACCIO

Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

N. 125 - OTTOBRE 2010

Affidati a Maria

Molte grazie accompagnano il cammino di ogni comunità cristiana: si tratta di aprire gli occhi per riconoscerle! Forse questo è il senso più vero di una festa parrocchiale. Non è la riapertura dei cancelli dopo la pausa estiva (anche perché le attività pastorali sono continuate durante tutta l'estate!) e non è nemmeno la presentazione di un programma fitto di appuntamenti e incontri. E neppure semplicemente la richiesta di un contributo per sostenere le spese (anche se trovate la "busta canestri" allegata a questo foglio col mio invito... a non buttarla nel cestino!). Il Signore ci chiama ancora una volta a ringraziarlo per la sua continua

presenza (soprattutto nel mistero vivo del suo Corpo Eucaristico), per la sua Misericordia che si china su di noi per farci uomini e donne nuovi (che pazienza, di fronte alle nostre lentezze!), per i doni di grazia che orientano la nostra vita. Se non siamo troppo superficiali. O troppo presi dalle cose materiali. O induriti dalle ferite della vita. Insieme al racconto di alcune esperienze estive troverete la testimonianza fresca e coinvolgente di tre giovani della nostra parrocchia che, in questi mesi, hanno donato completamente la vita al Signore nella consacrazione religiosa. Sono Lucrezia Preite, che ha preso il nome di suor Maria Enrica emettendo domenica 11 aprile, domeni-

ca della Divina Misericordia, i voti solenni della Professione Religiosa presso il Monastero della Visitazione a Como.

Poi c'è Paolo Negrini, che ha vissuto la sua consacrazione al Signore nella Congregazione Salesiana, il giorno 8 settembre (Natività di Maria) a Colle don Bosco (Torino). Infine Mariangela Grisoni che ha emesso i primi Voti religiosi nella "Fraternità Francescana di Betania" a Terlizzi (Bari) la domenica 12 settembre (festa del Nome di Maria). Tre cammini diversi, tre "sì" generosi, un dono per la Chiesa, un segno di amore per Gesù che riempie la vita al punto tale... da ridargliela indietro tutta, senza sconti!

Leggete le loro testimonianze, valgono più di molte prediche (soprattutto delle mie, che sono un po' lunghe!).

Questo foglio parrocchiale presen-



Festa della Madonna del Rosario

Domenica 3 ore 8.00 Lodi mattutine - ore 8.30 S. Messa
ore 10.30 **S. Messa Solenne**

animata dalla corale "Regina Pacis".

Durante la Messa saranno accolti i 4 giovani della Diocesi che iniziano l'anno Propedeutico al Seminario.

ore 15.00 In chiesa: recita del Vespro - a seguire:

Processione con la statua della Vergine

Itinerario: via Dante, via 4 Novembre, via Negrini, piazza Italia, si conclude in chiesa con la benedizione e il Mandato ai Catechisti e agli Educatori.

Lunedì 4 ore 20.30 **S. Messa per tutti i defunti**

Da sabato pomeriggio è aperto il "**BANCO VENDITA**" presso il salone e le sale dell'oratorio. Chi vuole fare torte, dolci, o confezionare cesti di frutta, funghi, salumi, alimentari vari... può consegnarli in oratorio nella mattinata di sabato 3 ottobre (con l'avvertenza, nel caso degli alimentari, di scrivere gli ingredienti e confezionare in modo igienico il tutto!). Gli oggetti non deperibili si possono consegnare nei pomeriggi precedenti presso l'oratorio. Come l'anno scorso non si terrà il tradizionale "incanto" dei canestri, sostituito dalle offerte per l'acquisto dei prodotti del banco vendita.

ta poi il programma dell'anno catechistico, con un tentativo di riorganizzare tutta l'attività catechistica secondo uno schema che segua l'Anno liturgico (dalla prima domenica di Avvento alla festa di Cristo Re, quindi dalla fine di novembre di un anno a quello successivo).

Non si tratta semplicemente di fissare qualche data in anticipo, ma di aiutare bambini e ragazzi, coi loro genitori, a cogliere meglio il senso di un cammino di fede che non finisce mai, ma che, di tappa in tappa, ci porta ad essere sempre più "veri" cristiani.

Infine, il bilancio dell'anno 2009, approvato dai competenti Uffici di Curia. Rispetto all'anno precedente

abbiamo ridotto le passività di circa 30.000 Euro, ma i numeri ci dicono che abbiamo ancora un debito di ben 270.500 Euro!

In questi mesi del 2010 abbiamo continuato a pagare ditte e fornitori per i lavori eseguiti sia in chiesa che in oratorio.

Purtroppo, complice la crisi finanziaria del nostro Paese, (ma forse anche una certa disaffezione nei confronti delle attività della Parrocchia, quasi fosse sempre "tutto dovuto"!) sono generalmente calate le offerte, lasciando qualche preoccupazione in più su prossimi eventuali necessità.

Confido nella vostra generosità, attraverso le forme più diverse: la busta allegata, la partecipazione al

cosiddetto "Banco vendita" nel salone dell'oratorio, altre iniziative.

La festa della Madonna del Rosario ci ricorda che Gesù ci ha affidati a Maria, sua Madre, perché fosse anche la nostra madre.

Madre della Misericordia che ci accompagna all'accoglienza del perdono di suo Figlio;

Regina della Pace che ci aiuta a superare le divisioni e le chiusure;

Consolatrice degli afflitti che asciuga le nostre lacrime nei momenti di prova che la vita ci fa incontrare.

Viviamo con gioia questo dono.

Don Luigi, vostro parroco

Testimonianze

Tre cammini diversi, tre sì generosi Un dono per la Chiesa

Suor Maria Enrica

Consacrata al Cuore Misericordioso di Gesù

Lettera di suor Maria Enrica (Lucrezia Preite) in occasione della solenne Professione Religiosa presso il Monastero della Visitazione in Como (11 aprile 2010)

Viva † Gesù!

Monastero della Visitazione di Como, 6 giugno 2010, solennità del Corpus Domini

Alla mia cara parrocchia.

Quanti e quanti volti ho rivisto e salutato con tanto piacere qui nel nostro parlatorio del Monastero della Visitazione quell'11 aprile scorso.



Ormai sono già trascorsi più di cinque anni da quando ho lasciato la mia amata famiglia e la mia cara parrocchia, che per me è stata come la "culla" della mia vocazione, perché è all'interno della vita

parrocchiale che ho iniziato il mio cammino di fede.

Nonostante il tempo sia passato, i legami non si sono certo affievoliti: questo si scorgeva sui volti di ognuno, dai quali traspariva gioia sincera e anche un po' di commozione, segno di una partecipazione viva e sentita.

Con queste mie parole povere e semplici, ma provenienti dal cuore, vorrei ringraziare tutti, anche da parte dei miei familiari, non solo per la presenza così numerosa, ma soprattutto per il calore, l'affetto e la profonda fede con cui mi sono sentita accompagnata dalla mia parrocchia in questo grande passo della mia vita, per me tanto importante.

Con la S. Professione solenne perpetua, il Signore mi ha legata a sé per sempre e finalmente ora appartengo totalmente a Lui, che è l'Amore Misericordioso al quale mi sono consacrata, e in Lui, nel Suo tenerissimo Cuore, vi trovo, vi guardo, vi amo. Infatti mi accorgo come

i legami e gli affetti si elevano, si unificano e si fondono in Lui per mezzo della preghiera e, nel Suo Adorabile Cuore, divengono più veri, più forti, più puri.

Che cosa meravigliosa è per me scoprire pian piano, qui in Monastero, la bellezza della preghiera come una relazione d'amore sempre più profonda con Dio e, in Lui, con i fratelli, nella misura in cui ci si dimentica, ci si perde, ci si sacrifica... e si diventa dono uno per l'altro.

I cuori allora si uniscono e si fondono in quell'unico Cuore e l'unione può diventare talmente profonda, da andare al di là del tempo e dello spazio; mi rendo conto che solo l'Amore di Dio può operare tutto questo perché noi, da noi soli, siamo troppo piccoli, poveri e insufficienti.

Lodiamo e ringraziamo insieme il Signore per il nuovo legame, tutto spirituale, che ha voluto creare tra di noi scegliendo (non è certo un caso) un giorno molto particolare, quello della festa della Divina Misericordia, perché, quell'11 aprile, il vero Protagonista della celebrazione doveva essere la Misericordia di Dio, come sottolineava all'inizio della S. Messa il nostro caro Vescovo, mons. Diego Coletti.

Nella celebrazione familiare e semplice, come lo è anche la nostra vita visitandina, in cui si respirava raccoglimento e spirito di preghiera, si è anche colta tutta la solennità di uno spozializio, come qualcuno mi diceva.

Grazie per aver gioito con me e per il grande dono che il Signore mi ha fatto, accogliendomi nel Suo dolcissimo Cuore come Sua sposa, benché senza alcun mio merito, ma

solo perché Lui è Misericordia, Misericordia scaturita dal Cuore trafitto di Cristo.

Quell'Adorabile Cuore che ha generato anche il nostro umile Ordine della Visitazione che, come sapete, è stato fondato 400 anni fa, il 6 giugno 1610.

Così infatti, si esprimeva il nostro Santo Fondatore, San Francesco di Sales: *"Davvero la nostra piccola Congregazione è un'opera dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Il Salvatore morente ci ha generati dalla ferita del Suo Sacro Cuore"*.

Rendiamo grazie al Signore per questi quattrocento anni di presenza del nostro S. Ordine nella Chiesa, presenza silenziosa e nascosta, vissuta con gioia nell'umiltà, nella piccolezza, nella confidenza, al fine di esercitare il compito affidatoci.

Se, ad esempio, paragoniamo la S. Chiesa a un grande albero, con rami lunghissimi, carichi di tanti frutti belli e gustosi, noi Visitandine dobbiamo essere le radici, che sono ben nascoste sottoterra e più si affondano verso il basso, più possono sostenere l'albero e apportargli il nutrimento necessario. Ecco il nostro compito.

È nella misura in cui ci radichiamo nelle profondità di questo Sacro Cuore che possiamo attingervi, come ad una sorgente inesauribile, le grazie e i tesori del suo Amore Misericordioso e distribuirla al mondo intero.

Vi chiediamo un particolare ricordo nella preghiera in questo nostro anno giubilare visitandino, perché, fedeli a questo spirito lasciatoci dai nostri Fondatori, San Francesco di Sales e Santa Giovanna Francesca di Chantal, sull'esempio di tante



nostre Sorelle e Madri che ci hanno precedute in questi quattro secoli, possiamo anche noi continuare a comunicarlo alla Chiesa di oggi.

Vi ricordo tutti con tanto affetto: siete sempre presenti nelle mie povere preghiere, insieme a quelle della mia cara Madre e di tutta la mia piccola Comunità, secondo le intenzioni e i desideri che portate nel cuore.

Un ricordo particolare a tutti gli ammalati della nostra Parrocchia, ai quali vorrei rivolgere un grazie speciale perché, con le loro preghiere e con l'accettazione e l'offerta al Signore delle loro sofferenze, mi hanno ottenuto la grazia di corrispondere alla chiamata di Dio.

Ora il mio cammino continua qui in Monastero nella mia nuova famiglia della Visitazione che sento molto come un dono prezioso di Dio e di cui ora faccio definitivamente parte, ma che certamente continua anche insieme a voi tutti, per mezzo della preghiera e della partecipazione alla SS. Eucaristia, che ci trasformano e ci uniscono rendendoci un corpo solo in quello di Cristo.

Un ringraziamento particolare per la partecipazione odierna alla S. Messa del giubileo visitandino al Rev.do don Luigi, al Maestro Gioacchino e a tutta la Corale Regina Pacis, parte viva della nostra parrocchia.

Dio sia benedetto!

**Suor Maria Enrica
della Visitazione S. Maria**



Paolo Karol Maria

Una Via che conduce all'Amore

Pinerolo, 15 agosto 2010
Solennità di Santa Maria Assunta

Io sono un sogno di Dio. La certezza di poter fondare l'inizio della vita salesiana sulla roccia di Cristo e sul suo sacro Cuore ha accompagnato quest'anno il mio cammino di noviziato, nel corso del quale le fatiche e le fragilità hanno trovato piena e luminosa risposta nel dimorare in Cristo, nella cui volontà è la mia pace.

Trovandomi a scrivere questa lettera di ammissione alla prima professione religiosa, così vicina nel tempo umano e divino, mi è tornata alla mente una frase che ripetevo spesso andando in montagna: "Gli ultimi passi prima della vetta, prima della croce, li ami, li metti uno dopo l'altro con lo stesso tocco di grazia con il quale una mamma pone dei fiori a tavola in un giorno di festa". Pieno della Sua gioia, compio così questi passi finali, e con lo stesso sentimento avvicino il cammino di noviziato e la vita salesiana all'andare in montagna, all'ascendere verso l'alto, che è poi discendere nell'intimo del proprio cuore e lì scoprirsi amati da Dio.

"Molte sono le vie che portano al Signore, una di queste va sui monti". In montagna ho imparato a lasciarmi amare da Dio, ad amare Dio e i fratelli.

I monti della perfezione sono alture da raggiungere insieme, altezze dove il mondo diventa panorama e il quotidiano vivere assume un significato diverso.

I monti di Dio sono vocazione per l'uomo: alture stupende, affascinanti, dove tutto va all'essenziale, dove la relazione si fa cordata, il cielo appare più vicino e lo stupore del dono di sé diventa concretezza. Sono luoghi del corpo e dell'anima nei quali le mie debolezze diventano possibilità di manifestazione della Grazia che salva e illumina.

A volte le debolezze di Dio mi disorientano, ma Egli incoraggia la mia



salita e il paradiso trasforma e motiva ogni mio istante, come nuovo cireneo di gioia.

Il Signore mi ha fatto comprendere che il cammino di un salesiano è difficile, esigente, deve condurre in alto, per incontrare Dio, con la stessa meraviglia dei tre discepoli sul Tabor. La vita è l'arte dell'incontro con Lui, e la meta ha il potere di stupire l'intero viaggio. Si sale sui monti per incontrare Cristo, il quale spesso ci dà appuntamento nella sua sofferenza.

Ascendere è faticoso ma il Crocifisso Risorto mi alza in piedi e mi fa salire. È come il calvario trasfigurato nel Tabor.

In vetta, poi, mi vengono donate nuove misure per la vita, per le cose, misure vere. Sul Tabor mi viene detto di amare Cristo, di ascoltarlo. Così accolgo la misura delle braccia aperte del Signore, braccia nelle quali mi sento al sicuro, braccia che mi sollevano e mi portano in alto.

Quest'anno di noviziato è stato anche imparare a donare il mio cuore a Cristo perché lo rifaccia nuovo. È stato accendere il mio cuore con la potenza eucaristica e ardente del Suo, dono della Santissima Trinità. Di fronte al sacro Cuore mi sono prostrato, messo in ginocchio, perché davanti a me c'era il centro della mia vita.

L'Eucaristia va contro la meschinità del mio egoismo, mi fa togliere gli occhi da me stesso per portarli su

Dio. Egli mi ha insegnato che perseverare, rimanere, resistere è la vera modalità. Prostrarsi al Santissimo è duro, l'Eucaristia è sangue, chiede fatica, la preghiera chiede lotta, nella stessa maniera in cui tutta la vita chiede l'eternità.

L'Eucaristia è consumazione di sé per l'Altro, per gli altri. Mangiare Cristo è consumarsi dentro, è lasciarsi fare a pezzi pensando che comunque sono mezzi suoi. Ma solo la perseveranza davanti al Signore mi dà solidità, solo la grazia di Dio mi sorregge, mi fa incendiare del Suo Amore il cuore di giovani.

Santa Maria, che hai scalato le vette per giungere al fuoco che non si consuma, sostieni il mio ardore perché il mio cuore sia puro, costante, fedele, anche quando l'aridità sembrerà avvizzire la mia euforia, quando l'irricoscenza e i tempi lunghi tenderanno la generosità, quando la solitudine accenderà il dubbio sulla verità della totalità della mia consegna.

Quest'anno è stato come aggrapparsi ad un'ancora, la croce è un'ancora gettata dalla terra al cielo, lega la terra al cielo e diventa speranza. Il mio cuore bisogna che sia ancorato alla croce di Cristo.

Il mio cuore sta imparando che conformarsi alla croce è trasformare il dolore in amore, è trascinare in questa liberazione dietro di sé gli altri. Aggrapparsi alla croce significa bruciare dalla sollecitudine di strappare me stesso e i giovani dal

male, per salvare l'anima. Questa è la sommità della speranza che non delude, perché è certezza che tutto è nelle mani di Dio.

E qui c'è Maria, stella della fede. Guardo a Maria per imparare a salire leggero, per rinunciare a tutto ciò che appesantisce il cuore. Guardo a Maria per consegnare a Dio la mia vita. Guardo a Lei per abbandonarmi alla gioia di partecipare alla croce di Cristo, sposare i passi della Provvidenza e portare così molto frutto.

Per questa via, e sotto la sua protezione, consapevole dell'impegno pubblico che mi assumo e della responsabilità nella pratica delle Costituzioni, è mio grande desiderio consacrarmi a Dio per tutta la vita.

Donarmi a Dio significa vivere per Colui che mi ha redento, significa accettare di perdere la mia vita per ritrovarla in Lui, significa morire per ritornare a vivere, decidere di soffrire perché ho scelto di amare. Questo donarmi voglio che tagli la mia mediocrità, che mi faccia volare alto, che mi aiuti a percepire che questo stile di vita è possibile solo in Cristo, con l'aiuto di Maria, solo in un clima di continua preghiera, di gioia, di grazia, di slancio verso la santità.

Don Bosco, uomo del "fino all'ultimo respiro", mi si presenta allora come modello di dono totale. È la potenza del sì a farmi varcare le porte della speranza. È la potenza del sì, per essere nel mondo segno che nel cuore dell'uomo c'è uno spazio che può essere riempito solo da Dio. Pertanto, come servo inutile a tempo pieno, rafforzato dalla grazia manifestatami attraverso un lungo discernimento, chiedo, in piena libertà e senza alcuna costrizione, di essere ammesso alla prima professione religiosa per due anni, come aspirante al Presbiterato.

Al nome, Paolo, che i miei genitori hanno scelto per me nel giorno del mio battesimo, desidero aggiungere quelli di Karol Maria, come segno visibile di nuova nascita in Cristo: Karol perché Giovanni Paolo II ad alta quota mi ha insegnato a volare, e Maria perché non c'è vita senza mamma.

Affido tutto ciò e la mia vita a Don Bosco e a Maria Immacolata e Ausiliatrice.

Negrini Paolo Karol Maria

Suor MARIANGELA

Incontrare Gesù e scegliere di essere Sua

Una vita che agli occhi del mondo sembra "normale", un fidanzato, un lavoro, e un vuoto dentro che non riesco a riempire; manca qualcosa ma non capisco cosa, o meglio, non capisco ancora che manca Qualcuno.

E poi Terlizzi (in provincia di Bari) dove si trova la sede della casa madre della Fraternità Francescana di



Betania), decido di andarci semplicemente per salutare Fr. Elia, caro amico d'infanzia, e invece con mia grande sorpresa incontro Gesù. Non so ancora spiegare come, forse quella pace nel cuore, e le lacrime davanti al Tabernacolo, la sensazione di essere a casa, e quella ancora più profonda di essere amata da Dio.

Dio mi ama, quel vuoto si riempie e io mi rendo conto che lui c'è, c'è sempre stato, presenza viva e reale, concreta e a momenti quasi tangibile.

Torno a casa e giorno dopo giorno mi accorgo che la mia vita cambia, non è più come prima... il mio desiderio di Lui è sempre più forte, non comprendo il motivo, ma nel mio cuore è sempre più chiaro il Suo disegno d'amore, mi vuole completamente per sé.

Consacrata a lui... Sua, completamente e totalmente Sua.

La consacrazione non è scegliere uno stile di vita, neppure uno dei tanti modi per "fare del bene", ma è scegliere Lui, con tutto ciò che comporta.

Scegliere di appartenereGli, arrendersi alla Sua dichiarazione d'amore, essere come lui, andare dove lui vuole... per le strade del mondo o tra le quattro mura di un convento, poco importa purché tutto, anche la più piccola azione quotidiana, sia fatta con lui e per lui, per amore Suo.

"Amarlo con tutto il cuore" non è semplicemente provare dei sentimenti, ma è la scelta di ogni giorno, la volontà di stare con lui, quando "si sente" e quanto non si sente "nulla", quando si è nella gioia e quando costa fatica. Gesù ci chiede continuamente, nell'Amore.

Una sorella una volta mi ha detto "Lui non ci chiede MOLTO, Lui ci chiede TUTTO", non per lasciare un vuoto, ma riempirci completamente di Sé, del Suo amore, che è il vero "tutto".

Agli occhi del mondo tutto questo è follia, "una vita sprecata" mi hanno detto più volte... "sprecata", forse sì, come a Betania, come 2000 anni fa, come nel vaso di alabastro rotto ai Suoi piedi.

"Sprecato", forse sì però per Lui... mio re... mio Dio... e mio Sposo.

Sr. Mariangela

ORATORIO - ATTIVITÀ ESTIVE 2010

L'OR.MA estate si racconta...

Qualcuno in questo periodo, soprattutto tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, incontrandomi mi ha detto: "adesso basta andare in giro, di vacanze ne ha fatte abbastanza..." e qualcuno osava anche chiedermi: "come è andata? tutto bene i suoi giri con i ragazzi?"... Quasi sempre rispondevo: "bene, direi molto bene... sono contento! È stata una bella ed importante esperienza"! Le cinque settimane di Grest, il campo ad Assisi con le superiori, il campo della medie in Piemonte a Forno di Coazze, l'esperienza con i giovani a Medjugorje e nel bellissimo mare della Croazia... sono stati tutti momenti che sono e continuano ad essere importanti.

Più che una cronaca, vorrei lasciare alla comunità che legge (e che si interessa, accompagna e sostiene come può, la vita dell'Oratorio) alcune riflessioni che porto nel cuore in questo periodo e che sono motivo di speranza, serenità e, non lo nascondo, a volte di preoccupazio-



ne e un pizzico di sofferenza. Si può raccontare del Grest sfoggiando numeri: iscritti più di 170 e animatori più di 40. Si può fotografare il Grest nei vari momenti vissuti: dai balli alla preghiera, dai giochi alle gite, dagli episodi della storia all'accoglienza di due oratori amici

(Gironico e Chiavenna), dalla festa dei Grest diocesani allo stadio Sini-gaglia alla festa finale del Grest nel nostro oratorio.

Si può parlare del campo ad Assisi facendo la cronaca delle chiese e luoghi visitati; oppure parlando soltanto delle situazioni divertenti



e delle risate dimenticandoci dei momenti di gruppo o di preghiera vissuti; si può ricordare e pensare un'esperienza guardando solo alle ombre e alle fatiche invece che mettendosi in gioco per crescere e far crescere nella verità e per il bene di tutti.

Si può ricordare il campo delle medie per il minimo storico delle presenze dei ragazzi (23) e per quello che magari non ha funzionato secondo qualcuno; oppure per il clima stupendo che animatori, cuochi e ragazzi hanno saputo creare e vivere costantemente e in crescendo nella settimana passata insieme nella quale, ogni momento (gioco, a tavola, lavori di gruppo, passeggiata, preghiera, messa, ecc...) è stato occasione per aiutare i ragazzi a riconoscere le loro gioie e paure, debolezze e potenzialità, sbagli e possibilità di riscatto per farli crescere e camminare consapevoli di poter insieme sognare in grande...

Si può dire qualche cosa dell'esperienza di Medjugorje?

Siamo partiti non per cercare segni strani nel cielo o per vedere chissà che di straordinario, ma semplicemente con la disponibilità di esserci... e siamo riusciti a pregare forse come non mai, a credere che un Ave Maria detta con sincerità può aprire veramente il cuore, può illuminare lo sguardo sulla propria vita e su quella altrui, può farti nascere il desiderio di affidare al Signore e a Maria paure, preoccupazioni, speranze, progetti, sogni; siamo stati segnati e provocati dalla fede di chi pregava attorno a noi, di chi saliva e scendeva scalzo tra le rocce del Podbrdo o del Krizevak, i due monti santi, di chi cercava l'incontro con La Misericordia nella grazia della Confessione, nell'Eucarestia adorata e celebrata, nella preghiera del rosario...

E ora? Ora che tutto è passato?

C'è il rischio di dimenticare in fretta quello che di più bello e prezioso abbiamo vissuto insieme e di dedicarci alla quotidianità solo con la speranza di vivere l'estate prossima un'altra e migliore estate...

Io non ci sto! Se quello che abbiamo vissuto è stato importante questo si deve vedere ora. Nel modo con cui ricomincio a scuola o al lavoro, nel modo con cui cerco di esserci in Oratorio, nel modo con cui parlo (e non sparlo!) con gli altri e degli



altri, nel modo con cui condivido (e non divido) in oratorio e nella comunità, nel modo con cui mi metto in gioco con responsabilità e spirito di servizio (e non gioco a scaricare le responsabilità e quello che posso fare io agli altri)....

Ci sono molti motivi che mi lasciano ben sperare e che mi stanno facendo lavorare, insieme a chi collabora con me, per un Oratorio che vuole crescere sempre e che non si accontenta....

Stiamo lavorando per voi... credo per il bene di tutti! Fidatevi!

Concludo. Chissà che incontrando

qualcuno nei prossimi giorni non mi senta dire: "ho letto il tuo articolo, come va l'oratorio? io ci sono, voglio darvi una mano, mi interessa... conta su di me."

E tutto questo non perché l'Oratorio è perfetto, è come lo voglio io, ci sono le persone simpatiche e brave che desidero, si fanno attività belle, ma spero perché si crede in un luogo, si condividono motivazioni e fini educativi, si desidera volersi bene veramente ed educare a farlo nel nome di Gesù!

Grazie.

Don Rox

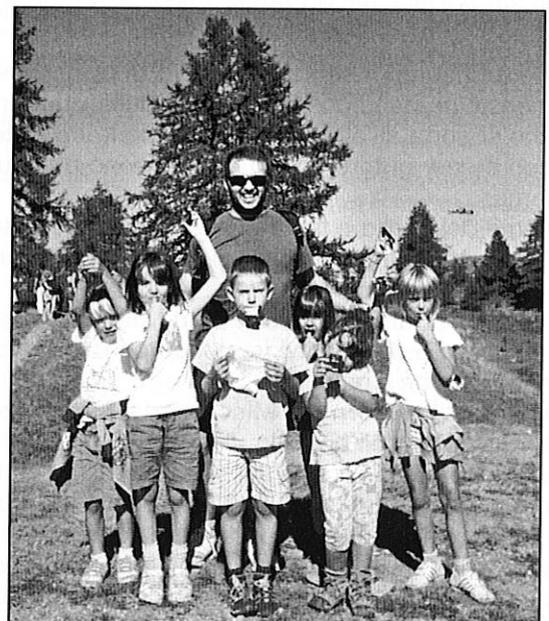
La vacanza delle Famiglie

In Val di Susa

Anche quest'anno, nel mese di agosto, il Gruppo Famiglia della Parrocchia, allargato anche ad altre famiglie della zona (47 persone tra adulti e bambini), ha trascorso 6 giorni di vacanza in Val di Susa (località Sauce d'Oulx).

Il gruppo ha soggiornato presso un piccolo albergo, in completa auto-gestione.

L'esperienza è stata molto positiva e ha unito momenti di svago e divertimento a intensi momenti di condivisione e riflessione sul valore del matrimonio cristiano.



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Spezzare pane per tutti i popoli

"Spezzare pane per tutti i popoli": questo il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale, che tutta la Chiesa celebrerà domenica 24 ottobre.

Tutto il mese di ottobre è caratterizzato dalla riflessione e dalla preghiera "missionaria", oltre che dal nostro concreto contributo per le attività sostenute dalle Pontificie Opere Missionarie.

Per riflettere su questo tema riporto due testi: l'introduzione del direttore nazionale delle Pontificie Opere al libretto di animazione offerto alle parrocchie di tutta Italia e l'ultima lettera inviata da Padre Stefano Giudici, attualmente impegnato nella missione Comboniana di Nairobi (nella periferia della città, a Korogocho). Per informazioni basta cercare in internet scrivendo "Korogocho"

Segnalo fin d'ora un importante appuntamento:

Il Convegno Missionario Diocesano, che quest'anno si terrà nella nostra parrocchia (presso l'Istituto S. Maria Assunta) domenica 14 novembre, dalle ore 9.00.

Nel pomeriggio, alle ore 16.00, presso la nostra chiesa parrocchiale, sarà celebrata dal Vescovo mons. Coletti la s. Messa durante la quale verrà conferito il "mandato missionario" a don Umberto Gosparini e don Savio Castelli, sacerdoti "Fidei donum" che il giorno seguente partiranno per iniziare la nuova missione che la diocesi di Como sosterrà in Perù, alla periferia della capitale Lima.

Avremo occasione di presentare in modo più ampio questa nuova realtà di comunione tra Chiese sorelle. Per ora vi invito a pregare per questa grande intenzione.

Korogocho, 19 settembre 2010

Carissimi tutti, incredibile, ma vero, mi sono preso una giornata "off", come dicono in inglese, e mi ritrovo in casa provinciale, con un po' di tempo per me e la prospettiva di una bella dormita ristoratrice. Dedico un po' di questo tempo prezioso a voi tutti per raccontarvi le ultime.

Non posso nascondere che le ultime due settimane sono state davvero intense, difficili e piene di tensione.

La situazione a Korogocho non è delle migliori, soprattutto la sicurezza che in questi ultimi giorni lascia davvero molto a desiderare.

P. John ha cercato in tanti modi di contattare, stimolare, coscientizzare, smuovere la polizia locale, ma senza troppi risultati, almeno per il momento. Poi c'è stata una crisi dell'acqua per una tubatura rotta che hanno aggiustato soltanto l'altro ieri, dopo più di un mese. Poi la corrente che va e viene, e il programma dell'upgrading che invece non si muove proprio da dove è giunto tre mesi fa...

Ho la netta sensazione, in frangenti come questi, che davvero questa gente sia abbandonata a se stessa, colpevolizzata per il posto dove abita, per la sua storia spesso disgraziata e senza uscita, per la disonestà di solo alcuni dei suoi membri. Lasciata a se stessa, ignorata...

E mi chiedo: se anche la chiesa la ignorasse? Se anche la chiesa avesse deciso di abbandonarla, lasciando o mai entrando in questo luogo che è Korogocho? E ringrazio il Signore che, anche se tra mille difficoltà, siamo qui. Non i comboniani, ma la Chiesa dei Santi di Dio che è in Korogocho.

Ma questa settimana tesa e difficile è terminata oggi con un'esplosione di gioia e un grosso "grazie" a Dio e a tanta altra gente comune e straordinaria.

Vi parlo di Rose, Pauline, Susan, Agnes e Esther. Cinque donne (alcune poco più che ragazze) di Korogocho, o meglio di Grogon, la zona più malfamata, approdate a Kibiko il 15 giugno per iniziare un'avventura che nessuna di loro e nessuno di noi sapeva dove le avrebbe portate. Già,

L'Ottobre Missionario e la Giornata Missionaria Mondiale

Pane, riso, farina di mais, manioca ... : la cultura dei popoli si riconosce anche dai cibi (e non necessariamente stando seduti a tavola come in Italia).

Gesù l'aveva intuito quando istruì i suoi apostoli: "mangiate quanto vi verrà messo davanti".

Il cibo è anche un simbolo e il mangiare insieme, per molti popoli, è segno di una condivisione più vasta.

Per i cristiani il segno distintivo di appartenenza è proprio l'invito a mensa: un pane che fa memoria della vita donata sulla croce, un pane che si porta all'altare per dividerlo tra fratelli, un pane che si porta con sé per nutrire coloro che ne sono privi, un pane che combatte la fame.

Fame del corpo e fame di pienezza di umanità, di relazioni fraterne, di amore tra uomo e donna, di sapere e di cultura, di lavoro e dignità, di salute, di gioia di vivere.

Il pane portato all'altare è "frutto del lavoro" e della fatica; il pane che si spezza è da condividere: il corpo del Signore viene distribuito nella celebrazione e nella vita.

Viviamo la Giornata Missionaria Mondiale 2010 e gli itinerari di formazione dell'anno in vista del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona nel settembre 2011, affinché le nostre comunità riconoscano nel gesto dell'Eucaristia il fondamento della missione e diano a un evento troppo spesso liquidato come rituale, uno spessore di solidarietà e di apertura universale nella relazione tra Chiese che spezzano il pane per i loro popoli e per il mondo intero.

don Gianni Cesena, direttore nazionale

perché se il buongiorno si vede dal mattino...

Pauline racconta: *"Del giorno che sono arrivata a Kibiko non ricordo assolutamente nulla tanto ero ubriaca. Ho parlato con i bambini, ci siamo presentati, ma il giorno dopo non conoscevo più nessuno, non ricordavo nulla... La mattina della partenza da Korogocho avevo 70 scellini in tasca e me li sono bevuti tutti, pensando poi di andare a dormire, rinchiudermi in casa per sfuggire alla partenza. Ma mi sono ubriacata e a casa non ci sono mai arrivata, poi mi hanno trovata e caricata sull'auto per Kibiko"*.

Oggi la gente di Korogocho, soprattutto le vecchie "amicizie" di Grogon e del famoso bar "Milango Tatu" (Le Tre Porte), guardavano queste cinque donne con occhi stupiti, increduli per quello che si trovavano davanti; una zia di Esther, che non vedeva la nipote da mesi, è scoppiata a piangere dalla gioia quando ha visto la "nuova" Esther.

Sì, oggi Rose, Esther, Susan, Pauline e Agnes sono persone nuove. All'inizio della Messa, quando normalmente gli ospiti presenti nella grande chiesa-anfiteatro vengono accolti dalla comunità, loro cinque hanno titubato un po' sul da farsi: "Ci alziamo o no? Siamo ospiti o no?". Il dilemma rivela il cammino fatto: sono quelle di prima, eppure sono persone nuove con una nuova dignità, una nuova coscienza di sé e della realtà, un nuovo senso di responsabilità, soprattutto per quelle di loro che, oltre che donne, sono anche mamme. Il cammino è stato lungo, difficile, pieno di insidie e tentazioni di mollare. Una donna della comunità cristiana di Kibiko, presente alla festa di oggi a Korogocho, ha detto: "Cambiare una donna è molto più difficile che cambiare un uomo. Bisogna cambiare prima la testa e poi il cuore."

Non è stato facile. Anastacia, la coordinatrice di Kibiko, con Anthony, hanno fatto un lavoro straordinario di pazienza e tenacia, coadiuvati da tutti gli altri assistenti sociali che lavorano a Kibiko e a Korogocho. Anche loro sono gente comune e straordinaria, gente che crede fermamente in quello che fa, e nella possibilità concreta di una Korogocho nuova.

Oggi, durante l'omelia, ho chiesto alla gente di St. John: "Chi ha fatto tutto questo lavoro (del cambiamento di queste cinque donne)?", e ovviamente la risposta è stata: "Dio". E io, tra lo stupore generale, ho det-



to "No". E ho provato a spiegare che Dio, sì, lavora, ma lo fa sempre e solo attraverso il lavoro quotidiano, tenace, spesso difficile di tanta gente comune e straordinaria. Il cambiamento delle cinque donne di Korogocho-Kibiko è stato reso possibile innanzitutto da loro stesse, dalla loro decisione, anche se presa sotto i fumi dell'alcool, di provare a cambiare; poi dagli assistenti sociali di Koch e Kibiko, dal loro lavoro paziente, fatto di infiniti colloqui, piccoli attenzioni, tensioni nascoste, o a volte palesi, e una grande, straordinaria fiducia in ognuna di queste cinque donne; e infine dalla comunità di St. John, che passo dopo passo, si sta accorgendo di questi progetti e del bene che lei fanno, e se ne sta appropriando, sostenendoli con preghiere e attenzioni, e fornendo la gente necessaria a farli andare avanti (tutti gli operatori sociali che lavorano nei nostri progetti provengono e appartengono alla comunità di St. John). E come può Dio non essere felice e fiero di questo cammino, di questa gente, di queste figlie che erano perse, morte, e ora sono tornate in vita?

Rose, Susan, Agnes, Esther e Pauline. Cinque persone su centoventimila abitanti di Korogocho...

Tante o poche? Non importa, sono cinque, sono loro, sono cinque vite ritrovate. I loro bambini hanno ritrovato le loro mamme, le loro mamme hanno ritrovato le loro figlie (Rose ha ritrovato la mamma dopo più di cinque anni di assenza da casa... la mamma credeva fosse morta, e se l'è vista riapparire a casa, così, all'improvviso...).

Chi salva una vita, salva il mondo intero, dice il Talmud. E Luca, nella

sua parabola, dice: "E iniziarono a far festa".

Ma il Vangelo della figlia perduta termina con il tentativo della Madre misericordiosa di convincere la sorella maggiore ad entrare a far festa. Luca non dice se il tentativo ha avuto successo, lascia decidere a noi. Siamo noi che dobbiamo dire, adesso, se crediamo nella possibilità di questi cambiamenti, se crediamo nella bontà intrinseca delle persone con cui abbiamo a che fare. Vedere la sorella che torna a casa dopo aver dissipato l'eredità e quasi buttato la propria vita alle ortiche non basta; bisogna entrare a far festa, bisogna ritessere le relazioni perdute, reiniziare il dialogo, ritrovarsi come fratelli e sorelle. Rose, Susa, Agnes, Esther e Pauline sono tornate.

La comunità di St. John ha fatto festa, le ha riconosciute e accolte come sue figlie e sorelle, e adesso inizia con loro un altro tratto di cammino, anche questo duro, lungo e tortuoso: il cammino di tornare ad essere una comunità vera.

Voi, dalla lontana Italia, siete pronte e pronti ad entrare a far festa?

Credete anche voi alla dignità insostituibile di ogni persona, anche la più disgraziata, la più perduta? Avete anche voi la pazienza di cercarla, questa persona, accompagnarla, servirla, scuoterla, per farle ritrovare la sua dignità, riammirare la sua bellezza, riassaporare l'intimità della sua famiglia?

Intanto un altro mattone della nuova Korogocho è stato messo. E se Korogocho diventa un po' più nuova, lo diventa il mondo intero.

Un abbraccio,

Padre Stefano

Il progetto dell'iniziazione Cristiana nella nostra parrocchia

"Col dono della Grazia, in cammino con Gesù, nella Chiesa, per il mondo"

Nel biennio appena trascorso, il nostro Vescovo Diego ha offerto alle parrocchie alcune proposte pastorali che, tra i temi più importanti, indicavano la catechesi della **"Iniziazione cristiana"**.

I tre Sacramenti del **Battesimo, Cresima ed Eucaristia** sono il fondamento della vita cristiana e hanno una singolare unità: l'uno rimanda all'altro, anche se essi sono di fatto da noi celebrati in momenti diversi della vita (a meno che sia un adulto a ricevere il Battesimo: nella stessa celebrazione, la notte di Pasqua, riceve anche la Cresima e si accosta alla s. Eucaristia). Si parla di "iniziazione" perché non si tratta semplicemente di prepararsi "a ricevere i Sacramenti": occorre maturare una scelta di vita cristiana "sostenuta dalla grazia dei Sacramenti".

La meta è la vita, trasformata dalla sequela di Cristo con la forza dello Spirito Santo, in vista della costruzione del Regno di Dio. I Sacramenti sono, per così dire, delle tappe intermedie, necessarie ma non conclusive.

Così deve essere chiaro che partecipare agli incontri di "catechismo" non esaurisce la preparazione cristiana: essa deve coinvolgere il fedele nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione della liturgia, nella pratica della carità. E ognuno ha i suoi tempi, il suo personale cammino. Non si può dunque parlare di "classi di catechismo" in senso stretto, quasi che la celebrazione dei sacramenti sia legata a tappe scolastiche (e se qualcuno non ricevesse, ad esempio, la prima Comunione coi compagni, si possa pensare che sia stato "bocciato"). Si formano dei gruppi e si prova a camminare insieme.

In questo cammino, poi, è **tutta la comunità cristiana che "genera" alla fede**, a partire dal ruolo indispensabile della famiglia (i genitori sono i primi responsabili – dovranno rendere conto al Signore! – dell'educazione cristiana dei figli che hanno fatto battezzare), con l'aiuto e l'accompagnamento dei catechisti/e, con l'esempio di tutti gli adulti, con la guida dei sacerdoti e la testimonianza

dei consacrati, nelle diverse attività (per esempio le proposte dell'oratorio) della vita parrocchiale.

Da ultimo, ma non certo per importanza, **il legame dell'Iniziazione con l'Anno liturgico**.

A partire dalla prima domenica di Avvento, nel mese di novembre, la Chiesa propone a tutti i credenti il cammino della vita di Gesù, ripresentando i suoi misteri di salvezza (Nascita, vita nascosta, annuncio pubblico del Vangelo, Morte e Risurrezione, effusione dello Spirito Santo) insieme a quelli della Vergine Maria e dei Santi, testimoni della Redenzione da Lui attuata.

Siamo troppo poco abituati a pensare che la vita della Chiesa, nel suo procedere verso il Cielo, debba seguire questo percorso e non semplicemente quello scolastico o civile (che va rispettato, naturalmente, ma

integrandolo dentro ad una visione più "alta").

Partendo da queste premesse necessarie, già dagli anni scorsi abbiamo cercato di rendere più omogeneo il percorso di catechesi e di esperienza di fede proposto dalla nostra parrocchia, arrivando a definire momenti celebrativi, tappe di passaggio, proposte di contenuti.

Ai genitori dei bambini e dei ragazzi dai 6 ai 14 anni abbiamo presentato nei giorni scorsi l'intero itinerario, che qui cerchiamo di riassumere in modo sintetico, e che si compone di una tappa iniziale fino ai 6 anni e di altri quattro bienni.

Molte delle proposte che troverete leggendo quanto segue sono già attuate nei diversi momenti dell'anno: ora sono più strutturate, anche per consentire a tutti di coglierne la profonda unità.

Prima tappa: da 0 a 6 anni. Momento della celebrazione del Battesimo e Scuola dell'Infanzia.

"Col dono della Grazia"

La preparazione al Battesimo prevede un piccolo percorso coi genitori – ancora in fase di definizione – che dovrebbe consistere in 4-5 incontri: Un primo incontro è col parroco (direttamente nell'abitazione del bimbo/a da battezzare) per conoscere la famiglia, fissare la data della celebrazione, presentare il testo di riferimento (il catechismo CEI: "Lasciate che i bambini vengano a me").

In un secondo momento la famiglia potrà incontrare (sempre presso l'abitazione) anche una catechista che farà da riferimento per altre tappe del percorso.

Seguono due incontri comunitari in parrocchia, la domenica pomeriggio, per la presentazione di alcuni contenuti del sacramento.

Infine un ultimo appuntamento, in chiesa, insieme anche ai padrini (che possono utilmente partecipare anche ai due incontri comunitari!), il

giorno precedente il Battesimo, per preparare al meglio la celebrazione. Ogni anno, infine, nella domenica della SS. Trinità, si celebrerà un momento di ricordo speciale per i bambini battezzati nei mesi precedenti. Nei tre anni della Scuola dell'Infanzia si stanno definendo alcuni appuntamenti – 4 ogni anno, in forma ciclica – per aiutare i genitori che desiderano accompagnare i propri figli nel percorso della fede, suggerendo anche alcuni momenti di preghiera per tutta la famiglia.

Seconda tappa. Dai 6 agli 8 anni. Inizio del percorso di catechesi con i genitori.

"In cammino"

È una modalità già a lungo sperimentata nella nostra parrocchia. Ogni mese si incontrano i genitori proponendo una riflessione a partire dal catechismo già usato per il Battesimo e col sussidio di alcune schede. Ogni famiglia accompagna i propri figli non solo per la preparazione del quaderno con le schede, ma soprattutto pregando insieme

e partecipando mensilmente ad un momento comunitario in chiesa coi bambini.

Nel secondo anno si introduce il nuovo catechismo "Io sono con voi", dal quale si scelgono alcune temi legati alla vita di Gesù. Si propongono sempre celebrazioni comunitarie mensili. Negli ultimi mesi di questo anno (quando i bambini sono già in terza elementare) si inizia il percorso con i gruppi, nei due giorni di giovedì o sabato. Nelle domeniche della Giornata Missionaria ai bambini viene consegnata la preghiera del "Padre nostro", come impegno per una partecipazione più profonda al cammino di Gesù, vero figlio del Padre.

Terza tappa. Dagli 8 ai 10 anni. Celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione e della santa Eucaristia.

"Con Gesù"

Utilizzando il catechismo "Io sono con voi", si illustra il senso del Battesimo già ricevuto e si vive, nella domenica del Battesimo di Gesù, nel mese di gennaio, la memoria di questo sacramento, con una celebrazione comunitaria insieme ai genitori e ai padrini/madrine del proprio s. Battesimo. Nei mesi seguenti ci si prepara al sacramento della Riconciliazione (la festa del Perdono),

che si celebra nella seconda domenica di novembre.

Nel secondo anno si adotta il catechismo "Venite con me", per prepararsi alla Messa in cui si incontrerà per la prima volta Gesù nella s. Eucaristia. La prima domenica di Avvento avviene la presentazione dei bambini alla comunità, durante la s. Messa festiva delle ore 10.30, mentre la prima Comunione si celebra nella prima domenica del mese di maggio. Il cammino continua nei mesi successivi, preziosi per cogliere il senso del grande dono ricevuto.

Quarta tappa. Dai 10 ai 12 anni. Celebrazione del sacramento della Cresima.

"Nella Chiesa"

Con il catechismo "Sarete miei testimoni", il cammino aiuterà i ragazzi a scoprire il senso di appartenere alla Chiesa, famiglia dei figli di Dio, chiamati a testimoniare nel mondo il suo amore. Alla luce della Parola di Dio, che viene consegnata ai ragazzi/e nella solennità dell'Immacolata, l'8 dicembre, e con l'esempio di tanti testimoni, i Santi (nella festa del 1 novembre ai ragazzi viene consegnato il "Credo").

Nel secondo anno di questa tappa la preparazione più immediata alla celebrazione del Sacramento. La domenica del Battesimo di Gesù

verranno presentati alla comunità, mentre la domenica di Pentecoste riceveranno la pienezza del dono dello Spirito.

Quinta tappa. Dai 12 ai 14 anni. Chiamati a prendere coscienza di ciò che siamo diventati.

"Per il mondo"

Questa tappa inizia la domenica di Cristo Re (ultima dell'Anno Liturgico) con una celebrazione in cui i ragazzi/e che hanno ricevuto la s. Cresima nella solennità di Pentecoste vengono presentati alla comunità che li accompagna in questo "post-cresima" così prezioso per capire il senso del proprio essere credenti, ma anche così delicato.

Il percorso prevede l'approfondimento dei "frutti" dello Spirito Santo, affrontando anche temi legati alla sfera affettiva e sessuale, alle relazioni dentro e fuori la comunità ecclesiale, alle problematiche adolescenziali. Il testo di riferimento è il catechismo.

Nella seconda parte della tappa, coi ragazzi già in terza media, ci si prepara a vivere un appuntamento diocesano chiamato "Molo 14", che segna il punto di arrivo del percorso catechistico e il punto di partenza verso nuovi percorsi formativi che l'oratorio propone nei gruppi di catechesi degli adolescenti.

Itinerario di fede in preparazione al Matrimonio Cristiano

È rivolto ai fidanzati che desiderano celebrare il Matrimonio con il dono della grazia sacramentale

Il percorso dura un anno e prevede un primo incontro di conoscenza con una delle coppie guida (nel mese di ottobre o novembre, su appuntamento personale) e una serie di incontri mensili (esclusi i mesi estivi) a partire dalla prima domenica di Avvento (28 novembre 2010) e fino alla festa di Cristo Re (20 novembre 2011).

Gli incontri si svolgono presso le aule di Casa Betania (dietro la chiesa parrocchiale) domenica pomeriggio e prevedono diversi momenti tra loro correlati: presentazione del tema, dialogo di coppia, partecipazione alla s. Messa festiva delle ore 18.00, cena insieme, lavoro in gruppo, momento di preghiera...

Per consentire alle coppie partecipanti di riflettere e confrontarsi sul

valore della scelta di vita che stanno per compiere, senza fretta e con l'aiuto di persone con diverse esperienze (3 coppie già coniugate, il parroco don Luigi, una laica consacrata, altri ancora ...).

Su indicazione del Vescovo questa modalità è diventata comune per le parrocchie della diocesi e pertanto tutti coloro che intendono sposarsi religiosamente sono invitati a prendere contatto con don Luigi per iscriversi in tempo utile e comunque prima di programmare la data del Matrimonio.

Per iscriversi è necessario segnalare in parrocchia (tel. 031.480108) i propri dati anagrafici e il numero di telefono, per essere contattati quanto prima da una delle coppie guida.

Chi avesse intenzione di sposarsi dopo la metà del 2011 (prima della conclusione degli appuntamenti fissati) è invitato comunque a partecipare al corso, che non si conclude il giorno del

matrimonio, ma offre la possibilità di una riflessione e di un cammino di fede che continua anche dopo la celebrazione sacramentale...

Tutti gli incontri si svolgono la

**DOMENICA
dalle ore 16.30 alle 21.30**

presso Casa Betania, via Silvio Pellico 3, con le seguenti date:

**28 novembre 2010
12 dicembre
23 gennaio 2011
20 febbraio
20 marzo
10 aprile
15 maggio
12 giugno
18 settembre
16 ottobre
20 novembre**

BILANCIO DELLA PARROCCHIA - Anno 2009

Conto Economico al 31/12/2009

ENTRATE (Euro)

A) Ordinarie	
Servizi liturgici (battesimi/matrimoni/funerali/benedizione case)	18.504,00
Questue in chiesa	25.198,54
Candele votive	7.410,07
Buste incanto canestri - Buste Pasqua	36.786,10
B) Da attività pastorali	
Seminario per Propedeutica	1.500,00
Buona stampa e Bollettino Parrocchiale	4.496,20
Caritative e missionarie	43.805,60
C) Patrimoniali e straordinarie	
Offerte da privati	47.257,09
Ristrutturazione Chiesa 7° lotto	22.150,00
Prestiti da privati	20.000,00
Contributo Fond. Prov. Comunità Comasche	13.120,00

Totale entrate **241.227,60**

Totale 241.227,60
Differenza passiva al 31.12.2009 78.766,08

Totale a pareggio **319.993,68**

USCITE (Euro)

A) Ordinarie	
Contributo alla Curia	1.469,50
Remunerazione parroco e vicario	6.120,00
Compenso ad altri sacerdoti e suore	350,00
Cera, fiori, ostie, vino, suss. liturgici, cand. votive	4.374,36
Acqua - Luce	10.027,62
Telefono	2.961,96
Riscaldamento	21.183,00
Cancelleria	760,04
Manutenzioni varie	2.979,92
Spese varie	1.264,21
Assicurazioni RC, incendi, infortuni	8.604,61
Imposte - Tasse - Mod. 760	2.209,39
Interessi passivi e oneri bancari	6.617,74
Iniziative Parrocchiali	2.596,96

B) Per attività pastorali	
Catechesi	4.144,15
Buona stampa e Bollettino parrocchiale	9.203,58
Caritative e missionarie	40.680,38

C) Patrimoniali e straordinarie	
Ristrutturazione Chiesa 7° lotto	89.662,55
Restituzione prestiti	18.500,00
Impianti idrici, riscaldamento ed elettrici	1.460,40
Acquisto macchine per ufficio, pulizia, ecc.	2.135,66
Restituzione 12ª rata prestito Reg. Lombardia	4.326,32
Compenso per Professionisti	640,00
Manutenzione automezzi	2.800,00

Totale uscite **245.072,35**
Differenza passiva al 31.12.2008 74.921,33

Totale 319.993,68

Totale a pareggio **319.993,68**

Conto Finanziario al 31/12/2009

PASSIVITA' (Euro)

Debiti verso Imprese	89.112,00
Debiti verso fornitori vari	15.545,019
Prestito Regione Lombardia	38.936,90
Prestiti da privati	35.000,00
Scoperto c/c CARIGE	89.207,31
Somme vincolate (*) (descrizione a parte)	13.142,35

Totale passività **280.943,75**

Totale a pareggio **280.943,75**

ATTIVITA' (Euro)

Banche	9.441,23
Caparra "La Grande Stufa"	1.000,00

Totale attività **10.441,23**

Differenza passiva al 31/12/2009 270.502,52

Totale a pareggio **280.943,75**

(*) Adozione missionaria 8.415,82 - Caritative e Missionarie 4.726,53

Allegato a questo numero del periodico parrocchiale trovate la **BUSTA CANESTRI** per contribuire alle spese ordinarie della nostra Comunità. La busta si può consegnare direttamente in parrocchia o nella cassetta delle offerte vicino all'espositore delle riviste. Grazie